

La Casa Museo Giacomo Matteotti di Fratta Polesine (Rovigo) e le sue pubblicazioni

Gianpaolo Romanato

Giacomo Matteotti (1885-1924) nacque a Fratta Polesine, un piccolo comune in provincia di Rovigo che oggi non raggiunge i 3.000 abitanti. Proveniva da un'agiata famiglia di commercianti e proprietari terrieri, proprietari di un'ampia villa nel centro del paese, contornata da uno spazioso giardino. In questa villa il deputato socialista trascorse tutta la vita, tolti gli ultimi tre anni, quando le minacce fasciste lo costrinsero a lasciare Fratta e a trasferirsi a Roma.

Dopo il suo assassinio e il ritrovamento del corpo martoriato, la salma tornò a Fratta e nella sala al pianterreno della villa fu allestita la camera ardente, dalla quale poi partì il funerale, prima dell'inumazione nel locale cimitero, dove si trova tuttora la sua tomba. Successivamente la villa rimase di proprietà della famiglia Matteotti, cioè della mamma e della vedova, che morirono entrambe prima della seconda guerra mondiale, e dei tre figli, Giancarlo, Matteo e Isabella. Questi stabilirono che alla loro morte la villa diventasse proprietà dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. La loro volontà testamentaria andò ad effetto dopo la scomparsa dell'ultimo dei tre, Giancarlo. La villa dovette essere adeguata alle nuove esigenze con un radicale restauro, realizzato senza alterarne le caratteristiche, finanziato dalla legge 255/2004, che la destinò a Casa Museo aperta al pubblico e stabilì che il suo utilizzo fosse controllato da un Comitato scientifico scelto dal Comune di Fratta, al quale l'Accademia dei Concordi aveva ceduto la gestione della Casa. La riapertura avvenne nel 2012 e da allora (l'immobile è visitabile nei giorni di sabato e domenica) l'afflusso dei visitatori è stato costante, tolto il periodo della forzata chiusura a causa della pandemia. Va ricordato inoltre che la Casa è stata elevata a Monumento nazionale con la legge 213/2017. Notizie più dettagliate si possono trovare nel ricchissimo sito web: <https://www.casamuseogiacomomatteotti.it/>.

Oltre che come Casa Museo, il comitato scientifico, d'accordo con i due enti che ne hanno la proprietà, l'Accademia dei Concordi e il Comune di Fratta, ha voluto utilizzare la villa anche come luogo di incontri, conferenze, dibattiti, presentazione di libri, per farne una realtà viva e non soltanto uno scrigno di memorie. Tutto ciò in linea con il profilo storico e politico di Giacomo Matteotti, che visse e partecipò alla vita del proprio tempo senza risparmio, fino al sacrificio della vita. In quest'ottica si è voluto dar vita anche a periodici convegni di studio, volti a esplorare aspetti meno conosciuti della vita di Matteotti, o a discutere problemi, snodi, tematiche che in qualche modo possano riconoscersi nel suo orizzonte d'azione. Il tutto rimanendo fuori da condizionamenti politici o partitici. La collana "Quaderni di Casa Matteotti" è stata pensata per ospitare gli atti di questi convegni, oppure studi di analogo tenore, e appare per i tipi delle Edizioni Cierre di Verona. Qui di seguito diamo conto dei primi due volumi finora pubblicati. Il terzo uscirà entro il 2022 e pubblicherà

gli atti del convegno svoltosi a Rovigo il 19 novembre 2021 sul tema “Giacomo Matteotti fra diritto e politica”.

1919-2019. Riforme elettorali e rivolgimenti politici in Italia, a c. di Gianpaolo Romanato, Maria Lodovica Mutterle, Quaderni di Casa Matteotti. 1, Cierre Edizioni, Verona 2020

Il primo Quaderno riporta i contenuti del convegno tenutosi nel novembre 2019 in Accademia dei Concordi a Rovigo sul dibattito legato alla riforma in senso democratico del sistema elettorale italiano, che fu radicalmente modificato dopo la prima guerra mondiale. Il punto è stato fatto grazie agli interventi qualificatissimi di Gianpaolo Romanato, Aldo A. Mola, Valentino Zaghi, Marco Follini, Giuseppe Ieraci, nonché di Lodovica M. Mutterle ed Emanuele Grigolato. I loro interventi hanno spiegato il difficile ma ineluttabile compromesso raggiunto tra le forze politiche all'indomani della guerra che aveva sconvolto il paese e l'Europa intera, un compromesso in instabile equilibrio tra spinta democratica all'estensione della rappresentanza e pragmatico bisogno di garantire i principali partiti presenti nel panorama italiano assicurando la governabilità. Tutto ciò portò ad abbandonare il sistema maggioritario rimasto in vigore dopo la riforma giolittiana del 1912 (che aveva introdotto il suffragio universale ma con doppio turno maggioritario), introducendo per la prima volta il proporzionale con scrutinio di lista, sistema più vicino alle corde popolari perché consentiva un'espressione di voto diretta e creava un parlamento in perfetta sintonia con gli equilibri politici del paese.

Il risultato fu che le elezioni del 1919 sconvolsero la composizione del parlamento poiché vinsero i socialisti e i popolari per la prima volta presenti nell'agone, e furono messi in minoranza i liberali, che dopo l'unificazione avevano governato il paese con successi e insuccessi alterni. Più di metà dei deputati eletti entrò per la prima volta alla camera e fra questi ci fu Giacomo Matteotti. La crisi che ne derivò, non trovando i due partiti vincitori punti di contatto per assicurare la governabilità, unita alle immani difficoltà del dopoguerra, portò progressivamente al collasso delle istituzioni da cui uscì vincitore una forza assolutamente minoritaria ma pronta a cogliere il momento: il fascismo. Da qui la legge Acerbi del 1923 che spinse definitivamente l'Italia verso il sistema totalitario, ripristinando un sistema maggioritario con forte premio di maggioranza. Il volume riguarda la crisi avvenuta in Italia cento anni fa e volutamente evita riferimenti all'attualità, ma l'attenta analisi del passato è densa di ammonimenti e insegnamenti anche per l'oggi.

Il Polesine di Giacomo Matteotti. Le inchieste giornalistiche di Adolfo Rossi e Jessie White, a c. di Pier Luigi Bagatin, Luigi Contegiacomo, Quaderni di Casa Matteotti. 2, Cierre Edizioni, Verona 2021

Il secondo Quaderno è opera di Pier Luigi Bagatin e Luigi Contegiacomo ed è uscito nel 2021. Adolfo Rossi (1857-1921), uno dei più noti giornalisti italiani di fine Ottocento, nacque a Lendinara a pochi chilometri da Fratta. A vent'anni emigrò negli Stati Uniti, dove fu assunto dal giornale «Il progresso italoamericano». Questo gli permise di imparare il mestiere come lo si praticava in America: fatti separati dalle opinioni, periodi brevi e incisivi, nessuna concessione a divagazioni letterarie. Quanto tornò in Italia applicò la lezione imparata oltreoceano e divenne rapidamente una *star* della grande stampa italiana, che era agli inizi e ancora condizionata dall'idea che il giornale fosse una palestra di bello scrivere più che uno strumento informativo.

Scrisse su tutti i maggiori quotidiani italiani e fu caporedattore al «Corriere della Sera». All'inizio del Novecento diede una svolta alla sua vita e passò alle dipendenze del neonato Commissariato generale dell'emigrazione, diventando ispettore degli italiani emigrati all'estero. Successivamente entrò nel servizio diplomatico e fu responsabile della nostra rappresentanza in Argentina, dove morì improvvisamente nel 1921. Il motivo per cui si parla di lui in questo libro è dovuto al fatto che Rossi dedicò al Polesine varie inchieste giornalistiche, apparse negli anni di fine Ottocento su più testate, tra le quali «Il Corriere della Sera». Le sue cronache descrivono come meglio non si potrebbe l'ambiente misero e degradato nel quale Matteotti stava allora maturando la propria vocazione di socialista e riformatore sociale.

Con uno stile asciutto, di straordinaria modernità, il giornalista descrive i paesi e le borgate, proprio attorno a Fratta, dove egli stesso era nato e che conosceva perciò come nessun altro. Le informazioni che riceve da parroci, medici condotti, organizzatori sindacali, imprenditori, poveri contadini e artigiani, e che il giornalista riferisce fedelmente, talvolta anche nella parlata dialettale, rappresentano la migliore e più fedele introduzione alla provincia nella quale opererà poi Matteotti negli anni a cavallo della Grande guerra, come precisa il titolo del libro. In appendice al volume sono fedelmente riprodotti tutti questi splendidi articoli di Adolfo Rossi.

Jessie White (1832-1906) era inglese, ma dedicò l'intera vita alla causa italiana, prima come protagonista delle vicende risorgimentali e poi come giornalista. Sposò il patriota Alberto Mario, polesano, e visse a lungo a Lendinara, paese confinante con Fratta. Collaborò poi alla raccolta dei dati che confluirono nell'Inchiesta Iacini e fu molto vicina a Nicola Badaloni, il medico e parlamentare socialista polesano che fu uno dei principali iniziatori di Matteotti alla politica. È ben nota come una delle figure più limpide della nostra storia ottocentesca, innamorata dell'Italia, ma capace, forse perché non vi era nata, di una straordinaria libertà nel descriverne i limiti, le mancanze, le infinite povertà. Le sue inchieste sulla Sicilia e su Napoli sono dei classici, ormai entrati nella grande letteratura meridionalistica. Il suo legame fortissimo col Polesine e gli studi che vi dedicò (che si possono leggere nel sito web di Casa Matteotti), completano il ritratto storico dell'ambiente polesano

postunitario e fanno capire il retroterra dal quale derivò l'impegno politico di Giacomo Matteotti

La vita e l'opera di Rossi e della White sono qui ricostruiti da due esperti che li conoscono come pochi. Pier Luigi Bagatin, già direttore della Biblioteca comunale di Lendinara, scrive di Jessie White, riprendendo suoi precedenti studi che lo avevano fatto apprezzare dal mondo degli studiosi. Luigi Contegiacomo parla invece di Adolfo Rossi, valendosi della sua ben nota conoscenza dell'ambiente polesano e dell'archivio Rossi, che si conserva proprio nell'Archivio di Stato di Rovigo, di cui Contegiacomo è stato a lungo direttore. Il lettore non potrà che apprezzare il contributo da essi fornito, grazie anche ad un impeccabile apparato bibliografico, alla conoscenza del "Polesine di Matteotti".